

MANIFESTO

I GIUSLAVORISTI E GLI AVVOCATI DEL LAVORO DI TUTTA EUROPA

ESORTANO L'UNIONE EUROPEA

A RISPETTARE E A PROMUOVERE I DIRITTI SOCIALI FONDAMENTALI

IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA TUTTE LE MISURE LEGATE ALLA CRISI

- 1) La crisi economica e finanziaria e le sue conseguenze antisociali devono essere considerate in un contesto più ampio. Storicamente, e a livello universale, gli insegnamenti appresi dalle esperienze delle due guerre mondiali hanno spinto l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ad adottare, nel 1944, la Dichiarazione di Filadelfia, nella quale si afferma esplicitamente che
 - il lavoro non è una merce;
 - le libertà di espressione e di associazione sono condizioni essenziali del progresso sociale;
 - la povertà, ovunque esista, è pericolosa per la prosperità di tutti.
- 2) Sul piano europeo, dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, i principi di questa dichiarazione hanno costituito la base essenziale del diritto sociale e del lavoro europeo e, al contempo, il punto di partenza implicito – e spesso anche esplicito – per la costruzione del fragile modello sociale europeo dell'UE.
- 3) Nel suo intervento al Parlamento europeo del 14 settembre 2011, il direttore generale dell'OIL Juan Somavia ha dichiarato: *‘Il rispetto dei diritti e dei principi fondamentali sul lavoro non è negoziabile, nemmeno in tempi di crisi, quando abbondano le considerazioni di equità. Ciò ha un'importanza particolare nei paesi che devono adottare misure di austerità. Non possiamo servirci della crisi come di una scusa per ignorare le norme internazionali sul lavoro’.*
- 4) Al vertice del G20 di Parigi del 26-27 settembre 2011 dei Ministri del Lavoro e dell'Occupazione, una delle raccomandazioni chiave¹ è stata di ‘promuovere l'efficace applicazione dei diritti sociali e del lavoro e garantire il rispetto dei diritti e dei principi fondamentali sul lavoro’, avallata nella Dichiarazione dei capi di Stato e di governo del G20 adottata in occasione del vertice di Cannes del 3-4 novembre 2011² (G20 2011b).
- 5) Al vertice del G20 di Guadalajara, Messico, del 17-18 maggio 2012, nelle loro conclusioni i Ministri del Lavoro e dell'Occupazione hanno dichiarato:

¹ http://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/multilateral-system/g20/WCMS_164260/lang--fr/index.htm

² <http://www.g20-g8.com/g8-g20/g20/english/for-the-press/news-releases/cannes-summit-final-declaration.1557.html>

*‘Riteniamo che la crescita economica debba essere fondata sull’occupazione di qualità, vale a dire posti di lavoro nel settore formale che prevedano la sicurezza sociale, un reddito dignitoso e una tutela completa dei diritti del lavoro’. I Ministri hanno ribadito ‘l’importanza della coerenza degli interventi fra politica della crescita e politica dell’occupazione, e fra le politiche macroeconomiche e quelle dell’occupazione a livello nazionale e internazionale’.*³

6) Gli studi confermano tuttavia che dalla fine del 2008, ossia dall’inizio della crisi economica,

- le autorità pubbliche europee e nazionali e i legislatori nazionali hanno adottato una serie di misure volte ad accrescere la flessibilità delle imprese, anche tramite modifiche al diritto nazionale del lavoro;
- in taluni casi, sono state avviate riforme generali del diritto del lavoro, precedentemente alla crisi economica, con l’intento dichiarato di ‘modernizzare’ il diritto del lavoro;
- in alcuni paesi, un cambiamento di governo ha determinato rapide e radicali modifiche del diritto del lavoro, aggirando persino le pratiche di consultazione e partecipazione con le parti sociali, e in particolare con i sindacati;
- in altre situazioni, le riforme strutturali sono state richieste, o addirittura imposte agli Stati membri, dalla ‘troika’ formata dal Fondo monetario internazionale (FMI) e dalle due istituzioni dell’UE, vale a dire la Commissione europea e la Banca centrale europea (BCE).

Queste misure, lungi dal risolvere la crisi economica e finanziaria, l’hanno aggravata e ora minacciano la possibilità di attuazione non soltanto dell’Europa sociale ma anche del più ampio progetto di integrazione economica e politica europea.

7) I giuslavoristi e gli avvocati del lavoro di tutta Europa che hanno firmato la presente dichiarazione esprimono la propria profonda preoccupazione in merito alle misure adottate e alle loro conseguenze per quanto riguarda i recenti, e interrelati, sviluppi giuridici, economici e politici nell’UE:

- l’attuale crisi finanziaria ed economica sottopone a pressioni intense, in molti paesi, i lavoratori e i loro diritti;
- non soltanto vengono indebolite le pratiche della negoziazione collettiva, ma viene sferrato loro anche un attacco sistematico che comporta l’annientamento delle istituzioni, dei meccanismi e dei principi base della negoziazione collettiva (per esempio, mediante l’introduzione di divieti alla negoziazione settoriale, la possibilità di deroghe peggiorative da parte dei contratti individuali di lavoro rispetto ai livelli minimi concordati nei contratti collettivi, ecc.);
- la Troika impone a specifici Stati membri una vasta e talvolta straordinaria deregolamentazione dei rispettivi mercati del lavoro e dei sistemi di previdenza sociale, con il conseguente indebolimento dei sindacati, l’aumento costante dei rapporti di lavoro precario, l’incertezza dell’impiego e

³ http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/ec/131076.pdf

gli alti livelli di disoccupazione, l'aumento della povertà e delle tensioni sociali;

- tali drastiche misure di austerità nel campo del lavoro determinano un rifiuto dell'Europa e dei valori europei, nonché il propagarsi della xenofobia, in particolare contro le minoranze, e mettono a rischio la pace in Europa.

- 8) I giuslavoristi e gli avvocati del lavoro che hanno firmato la presente dichiarazione sollecitano di conseguenza l'Unione europea e le sue istituzioni a rispettare e a promuovere:
- i valori sanciti nel trattato di Lisbona: 'rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani' (Articolo 2 TUE);
 - l'obbligo di adoperarsi 'per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente' (Articolo 3 comma 3 TUE);
 - i diritti sociali fondamentali garantiti nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE (Articolo 51 comma 1 CDFUE) giuridicamente vincolante, in particolare il diritto di negoziazione e di azioni collettive con un'interpretazione in linea con le rispettive convenzioni dell'OIL ratificate da tutti gli Stati membri dell'UE (Articolo 53 CDFUE), la tutela in caso di licenziamento ingiustificato e la sicurezza sociale e assistenza sociale.
- 9) I firmatari esortano i capi di Stato e di governo, in particolare nella loro funzione di membri di un'istituzione dell'UE, il 'Consiglio europeo', a garantire, in modo chiaro e univoco, il quadro giuridicamente vincolante e soprattutto la promozione dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori e dei loro rappresentanti.
- 10) In particolare, i diritti sociali fondamentali dei lavoratori e dei loro rappresentanti non devono essere subordinati alle libertà del mercato interno e al diritto della concorrenza né alle misure di austerità, siano queste fondate sulla politica di bilancio o sugli aiuti finanziari; questi diritti sociali fondamentali devono invece essere pienamente riconosciuti quali condizioni necessarie per lo sviluppo economico e sociale sostenibile e per il progresso stabile dell'Unione europea e dei suoi Stati membri. Per il riequilibrio delle economie, il sostegno ai redditi e la promozione degli investimenti nelle capacità, sono cruciali elevati livelli delle norme sociali e del diritto del lavoro.
- 11) L'attuale Commissione europea, unitamente alla Troika, al momento non rispetta gli elementi base del modello sociale europeo e lo spirito della Dichiarazione di Filadelfia. Pertanto, il modello sociale subisce – praticamente in silenzio – la sua totale decostruzione, e in definitiva, forse, la sua distruzione. Se il modello sociale europeo dovesse fallire, come potrebbe avere successo il progetto europeo nel suo complesso?
- 12) I firmatari della presente dichiarazione si oppongono sia a questo atteggiamento che alle misure che ne sono derivate. Esortiamo l'UE e le sue istituzioni ad agire

in piena conformità ai propri obblighi giuridici e alle proprie finalità politiche, e ad assumersi la responsabilità di un'Europa sociale sostenibile.

Gennaio 2013